

Marcello Napoli

La lista delle guide sul Duomo di Salerno è molto lunga; basterebbe ricordare quella di Luigi Staibano del 1871, di Arturo Capone nel 1927, del De Angelis nel 1936 e 1937 e più di recente quelle di mons. Arturo Carucci nel 1978, di Domenico Sorrentino nel 1980, di Rodolfo di Stefano nel 1986 e della Soprintendenza Baaas nel 1992, al lordo di alcune omissioni. Antonio Braca, funzionario della Soprintendenza ha più volte esplorato la Cattedrale, ma in questo volume composto di 128 pagine e 100 immagini a colori, "Guida illustrata alla Cattedrale di san Matteo", pubblicata da Opera edizioni, entra e noi con lui, dalla porta "dei leoni" e ci racconta evitando il pressappoco e sottolineando il particolare, la storia documentata, le origini nobili e le "contaminazioni" di stili e di epoche. Già dalla copertina, la statua di bronzo di metà del Seicento di Michelangelo Naccherino, lo stesso artista che forgerà la statua di sant'Andrea ad Amalfi, si intuisce che un angelo suggerisce all'Evangelista e al nostro autore, di mettere in ordine il mosaico delle opere architettoniche e artistiche testimonianza di un millennio di storia. La prima "sorpresa" è un vero dono ai lettori e ai visitatori potenziali in cerca di incantamento.

La nota illustrativa e documentata storicamente ci induce a soffermarci sulla "Traslato" del corpo del santo, ritrovato a Casalvelino. Viene riprodotta una pagina riccamente miniata databile intorno al 1280 e di mano anonima, e tredici "fotogrammi" di questa nobile storia dall'apparizione dell'Evangelista ad una donna di nome Pelagia, sino al passaggio dei resti a Capaccio e poi a Paestum. È il tempo del regno dei Longobardi a Salerno e del principe Gisulfo. Le note storiche, desunte da fonti letterarie o da epigrafi marmoree, danno senso a varie leggende e fanno luce sui "si dice" che nel tempo si sono moltiplicati: «I fatti raccontati sono in stretta relazione con le fonti e le immagini che possiamo ammirare. I tre fotografi, Corradino Pellecchia, Michele Calocero e Enzo D'Antonio, hanno messo in rilievo particolari e scritte illuminanti e circostanziate che non lasciano adito ad altre e diverse interpretazioni. Basterebbe guardare con attenzione e sensibilità la cripta dove campeggia in una cappella, la colonna dell'esecuzione dei tre santi Gaio, Fortunato ed Antes, nel periodo delle persecuzioni di Diocleziano. Scopriamo nella volta la crudeltà della condanna - per la prima e unica volta rappresentata-



Una sguardo inedito e appassionato e la nuova esplorazione di documenti storici nel raffinato volume dedicato al Duomo di Salerno curato da Antonio Braca

La sorpresa Cattedrale viaggio nella meraviglia

la scoperta dei resti dei martiri e poi "le tre sorelle", cosiddette, i tre santi, ormai, co-protettori della città, che dall'alto incitano alla resistenza e contrattacco i salernitani assediati dai Saraceni. (Succerà ancora alla metà del XVII secolo e questa volta sarà san Matteo a disperdere la flotta dei pirati, così come è rappresentato da Belisario Corenzio) Dal IV secolo d.C. al tempo di Diocleziano, passiamo poi a 5 secoli dopo, all'epoca della dominazione longobarda». Guardare il basso e l'alto e fare riferimento a documenti storici, se pur ammantati di mille anni di storia o poco meno; questo lo scopo della guida di Antonio Braca. «Le immagini so-

LA NOTA ILLUSTRATIVA DELL'AMPIO SCRITTO INDUCE A SOFFERMARSI SULLA «TRASLATIO» DEL CORPO DEL SANTO RITROVATO A CASALVELINO



no fondamentali; spesso nelle guide le fotografie sono franco-bolli che colgono o sviano i particolari. Noi abbiamo voluto sottolineare e portare lo sguardo dall'immagine al testo e questo non è solo una didascalia, ma un processo di ricerca e di conoscenza e di documentazione storica che non fa altro che sottolineare come la nostra Cattedrale è davvero un esempio straordinario di stratificazioni di stili e di archetipi o sintesi di maestri importanti. Un nome su tutti è Francesco Solimena. Va ricordato che per questo artista i principi austriaci facevano la fila e che nella chiesa del Gesù Nuovo, il san Gennaro è opera sua, una tra le tante e memorabili», racconta l'autore della guida. L'autore, autorevole, ci guida all'orgoglio di scoprire i tesori veri, quelli che hanno fatto scuola o sono antologia nobile di stili attraverso i secoli, ma non è secondaria, anzi emoziona la dedica di questi studi alla figlia Roberta, che da un anno non è più con noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Alleate Presenze» la mostra al Frac

Barbara Landi

Una guerra di ombre in un gioco temporale fra il settembre del '43 e oggi. È una stratificazione di scatti fotografici tesa a ripercorre lo sbarco a Paestum e a Salerno quella che compone la mostra "Alleate Presenze - Virtuale, tra memoria e realtà", che sarà inaugurata sabato 6 ottobre alle ore 19 al Museo Frac di Baronissi. L'installazione, a cura del professore Massimo Bignardi, in collaborazione con l'associazione "Avalanche 1943", spazio Arte Tre e Anima Libera, propone una selezione di fotografie di Corradino Pellecchia e Franco Siano, con la rielaborazione digitale realizzata in compartecipazione con Luigi Siano, sulle tracce del passato scalfite sulle città. Lo sguardo fotografico dei tre autori definisce e immortale i luoghi che, nel 1943, sono stati scenario dell'Operazione Avalanche. Salerno trasformata in avamposto, con cannoni puntati verso le montagne, navi da guerra ormeggiate a Santa Teresa, carri armati e truppe in marcia da Mercato San Severino verso Napoli. "Come rassicuranti fantasmi di un passato mai così contemporaneo", scrive Edoardo Scotti nella prefazione del catalogo dedicato alla mostra che sarà ospitata alla galleria dei frati fino al 28 ottobre, con visite guidate per le scuole primarie e secondarie. "La pace è un dono inestimabile da insegnare e trasmettere - sottolinea il sindaco Gianfranco Valiante - È importante che le nuove generazioni conoscano la storia della nostra terra".



MEMORIA Una delle opere esposte

Arte e design, al via la Biennale «Carta bianca» al flashmob musica

Gabriella Taddeo

Nuova linfa vitale alla Terza Biennale dell'arte e del design di Salerno la installano le nuove tecnologie video, la neuroscienza delle immagini ma anche il cinema e la musica estendendo i suoi già lunghi orizzonti oltre che alla video-art anche a sequenze filmiche come "The King of paparazzi".

Un film celebrativo degli anni sessanta e di una certa stagione felliniana della "Dolce vita" scritto e realizzato da Giancarlo Scarchilli e Massimo Spano. Con un tuffo nel passato narra di Renato Barillari che Federico Fellini chiamò principe dei fotografi d'assalto.

La serie dei suoi scatti sono la "sintesi perfetta di quello che eravamo e saremmo divenuti"

affermano gli stessi registi. Ed aggiungono "Dopo pizza e Ferrari, Papparazzi è la terza parola italiana più conosciuta al mondo". La location della rassegna invece resta la stessa, e sarà sempre Palazzo Fruscione ad accoglierne lo svolgimento con taglio del nastro sabato 6 ottobre ore 18.30 con un articolato programma che si snoderà fino al 28 ottobre.

Gli intenti dell'iniziativa sono stati illustrati ieri durante la Conferenza stampa al Salone

OLGA MARCIANO «ESPLORIAMO LE INTERCONNESSIONI DEI LINGUAGGI» DAL FIGURATIVO AL VIDEOGAME

del Gonfalone dal direttore artistico Olga Marciano che ha evidenziato come il 2018 sia "l'anno delle sperimentazioni, della ricerca e della innovazione. Alle sezioni più classiche si affiancano le installazioni musicali, cifra del tutto inedita, l'animazione ed i videogames e le nuove tecnologie dell'arte". Presente come autorità istituzionali Eva Avossa Assessore alla Pubblica Istruzione, già madrina della edizione passata che ha confermato l'adozione morale della manifestazione. Altra novità rilevante, della terza edizione della Triennale, è rappresentata dalla Flashmob di percussioni che partirà da Piazza Portanova fino a Palazzo Fruscione nella stessa serata inaugurale.

Un percorso musicale affidato all'Ensemble percussioni che riunisce il Conservatorio G.



Martucci, il Liceo Alfano Primo ed il Liceo A. Galizia di Nocera Inferiore. «Ma ci saranno anche - ha affermato Imma Battista, direttore del Conservatorio salernitano - le installazioni musicali. Si tratta di opere in cui la Musica abita la forma, opere in perfetta linea con l'ecosostenibilità dei materiali di recupero oltre che di valorizzazione del sito archeologico». Una sola tematica per le arti visive: «Carta Bianca» quasi a voler sottolineare la libertà senza confini, lo spazio assoluto, il grado zero da assegnare all'arte affidato in questa iniziativa a più di due-

cento artisti in concorso in un caleidoscopico tour in movimento. Recita difatti lo slogan promozionale: «La Biennale è come un viaggio durante il quale nelle opere degli artisti e nel lavoro dei curatori si incontrano le voci del mondo che ci parlano del nostro futuro». Altra sezione inedita ed innovativa che ha certamente come target le nuove generazioni è quella dei videogames e delle nuove tecnologie dei media e delle arti curata da Carlo Cuomo, che ha sottolineato la scelta interattiva.

Il pubblico potrà partecipare al Mistero di Palazzo Fruscione, una caccia al tesoro che porterà i fruitori a cercare nelle opere stesse gli indizi per risolvere l'enigma con l'utilizzo dei propri smartphones o tablets. In sei anni di vita la Biennale dell'arte Salerno è sicuramente cresciuta di qualità e di spessore puntando il suo obiettivo su paesaggi creativi che oltre alla lodevole promozione del territorio la rendono più dinamica, la conducono lontano per confronti e scambi sempre più di vastissimo raggio qualitativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA